

In 51 scelgono il giudizio abbreviato

Tutti verso il giudizio abbreviato. Per fare presto e ottenere lo “sconto” di un terzo della pena. Solo in quattro optano per il patteggiamento, e appena due per il rito ordinario. E infine per due donne originarie della Calabria posizione per adesso stralciata per i classici difetti di notifica, in questo caso dell’atto di conclusione delle indagini preliminari. È stato definito nel corso della lunga maxi udienza preliminare di ieri mattina a Palazzo di giustizia, davanti alla gup Claudia Misale, il quadro complessivo per la prima tranche della maxi inchiesta antidroga denominata “Dinamite”, con cui la Procura di Messina diretta da Antonio D’Amato e i carabinieri hanno praticamente aggiornato nel giugno del 2024 le rotte dei traffici di stupefacenti tra la città, la provincia e i bacini internazionali di rifornimento. Si tratta dell’indagine gestita a suo tempo dai sostituti della Distrettuale antimafia Antonella Fradà, che in aula ieri rappresentava la Procura, e Roberto Conte.

I giudizi abbreviati

Ben 51 imputati hanno scelto il rito abbreviato. Si tratta di: Alessio Abate, Rosario Abate, Giuseppe Anzalone, Alex Arrigo, Antonino Astone, Michaelgabriel Luca Astone, Giuseppe Astuto, Carmelo Barile, Fabio Bellantoni, Maria Cacopardo, Lorenzo Danilo Calderone, Gioacchino Cananzi (di Rosarno), Giovanni Cannistrà (di Fiumedinisi), Claudio Caporlingua, Giuseppe Castorino, Graziano Castorino, Andrea Centorrino, Angelo Conti, Salvatore Costa, Giuseppe Costanzo Zammataro (di Tortorici), Giovambattista Cuscinà, Valentina Demarco, Simone Di Bella, Antonino Falcone, Roberto Galati Giordano (di Tortorici), Sebastiano Galati Massaro (di Tortorici), Stefania Galletta, Giuseppe Gangemi, Bruno Giorgi (di Locri), Paolo Grasso, Giovanni Idotta, Filippo Messina, Domenico Milanese, Grazia Minutoli (di Laureana di Borrello), Maria Minutoli, Vincenzo Muni, Marcello Nunnari, Maurizio Papale, Francesco Pelle (di San Luca), Giuseppe Pizzata (di Locri), Giovanni Rizzo, Domenico Romano, Giada Sabbatini (di Fano), Antonino Santovito, Maurizio Savoca, Antonino Scirone, Antonino Settimo, Paolo Settimo, Antonio Strangio (di Locri), Cristian Struniolo, Gianluca Torrini, e Gianluca Vento. La gup Misale ha fissato ieri quattro future udienze di trattazione per i riti abbreviati, il 7 e 28 febbraio e poi il 7,14 e 21 marzo.

I 4 patteggiamenti

Hanno scelto di patteggiare la pena in 4: Carmelo Conti Gennaro, Antonino Mastrolemba Barnà (di Brolo), Giuseppe Lo Cascio, Francesco Spadaro. In questo caso la gup Misale ha trasmesso gli atti al gup Salvatore Pugliese, fissando la prima data di trattazione per il prossimo 7 febbraio.

I 2 riti ordinari

Gli unici due imputati che hanno scelto il rito ordinario sono stati Gaetano Cicero e Giuseppe Alessi. Anche per loro la gup Misale ha rinviato tutto al 7 febbraio prossimo per la decisione finale. Sempre per quella stessa data sono previste la requisitoria generale del pm e le eventuali arringhe difensive degli avvocati che volessero anticipare il loro intervento.

I 2 stralci

È stato necessario stralciare per adesso le posizioni Sharon Ciccirello (di Locri) e Antonietta Maria Irilli (di Ardore), per il classico difetto di notifica dell'atto di conclusione delle indagini preliminari.

L'indagine

L'indagine ha smantellato un impressionante traffico di droga internazionale pesante e leggera che dal 2019 fino ai nostri giorni ha letteralmente invaso la provincia di Messina, tra la città, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi. Basti pensare che il "giro" faceva guadagnare ben 500 mila euro al mese. C'erano contatti regolari per i rifornimenti oltre che con la Calabria anche con la Spagna e l'Olanda, e un filo diretto con Catania, la Camorra napoletana e i grossisti di Milano. Veniva realizzata una immissione sul mercato mai saturo oltre che delle "tradizionali" cocaina, hashish, marijuana e crack anche della spice, la più ricercata dai ragazzi, che ti devasta il cervello e il corpo, la chiamano anche K2 o "Black Mamba", e si compra tranquillamente anche attraverso il web. Erano in concreto quattro gruppi perfettamente strutturati e sparpagliati sul territorio con una gestione del traffico di stupefacenti da veri "grossisti", che poi rivendevano tutto ai gruppi di spacciatori esterni. L'organizzazione di Messina era uno dei quattro gruppi più attivi nel narcotraffico. La base operativa era nel quartiere di Giostra, dove grazie alle "case fortino", con porte blindate, telecamere e vedette con i motorini, la droga arrivava e veniva custodita per poi rifornire le varie piazze dello spaccio sia in città che in provincia, lungo la zona tirrenica e quella nebroidea.

Il blitz

A giugno 2024 il blitz portò complessivamente all'arresto di 112 persone, 85 in carcere e 27 agli arresti domiciliari, quattro dei quali furono eseguiti dalla polizia penitenziaria. Ed erano in tutto 141 gli indagati. In campo ci vollero ben 800 carabinieri per operare, tra l'Italia e l'estero. Ci fu anche il sequestro di società, immobili e rapporti finanziari per 4 milioni di euro, e tra gli arrestati finirono anche un agente penitenziario e un infermiere dell'Asp di Messina, che rimasero invischiati nel traffico di droga impiantato all'interno del carcere di Barcellona. Fruttava 500milaeuro al mese Un impressionante traffico di droga internazionale pesante e leggera che dal 2019 invase la provincia di Messina, tra la città, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi. Il "giro" faceva guadagnare ben 500 mila euro al mese. Contatti regolari per i rifornimenti oltre che con la Calabria anche con la Spagna e l'Olanda, e un filo diretto con Catania, la Camorra napoletana e i grossisti di Milano.

Nuccio Anselmo